

»
e
o
»
te
e
o
an
e»
id
si
»
a
to

PORTI CHIUSI. Francia e Spagna contro Roma. Salvini: «Ipocriti, fanno lo stesso»

Migranti, guerra con Parigi

Macron all'Italia: «Decisione vomitevole»
Conte pronto ad annullare il vertice
Nuovi arrivi: tensione anche nel Veronese



Il «fermo immagine» di un video realizzato dalla nave Aquarius mostra il trasbordo su una lancia della Guardia costiera dei migranti diretti in Spagna

preced.

La giornata delle veronesi

| | | ieri | preced. | % |
|--------|----------------------|--------|---------|---------|
| 1,1790 | BANCO | | | |
| 0,8818 | BPM | 2,4255 | 2,4440 | -0,76 ▼ |
| 1,1631 | | | | |
| 129,62 | CATTOLICA | | | |
| | ASSICURAZIONI | 7,440 | 7,610 | -2,23 ▼ |
| 321,65 | | | | |
| 74,077 | CAD IT | 5,100 | 5,020 | +1,59 ▲ |
| 25,682 | DOBANK | 9,700 | 9,700 | - |
| 4,6635 | MASI AGRICOLA | 4,290 | 4,290 | - |

L'assessore

«Mantova pronta per Ikea»

Mantova pronta ad accogliere l'Ikea, mentre tramonta l'ipotesi di Verona, alla Marangona, con centro vendite mobili di Ikea ma con annesso centro commerciale. Lo dice l'assessore a demanio e territorio del Comune virgiliano, Andrea Murari, a *TeleMantova*. «Abbiamo lavorato tantissimo per rilanciare il comparto di Valdaro, per ristrutturarlo, per risolvere i tanti problemi urbanistici. Quindi le aree oggi sono belle, vendibili e competitive», dice, «in grado di ospitare anche grandi insediamenti come sarebbe potuta essere a Verona l'Ikea. Quindi Ikea sa benissimo che c'è la disponibilità anche delle aree di Mantova, non dovesse andare in porto l'investimento su Verona». Murari spiega che ci sono lotti significativi di terreno a Valdaro, anche se i più ampi sono privati, poco distanti, a Olmolungo. **E.G.**

L'intervista

di Alessandro Zuin

VENEZIA Professor Massimo Cacciari, se anche due città che generalmente avevano fama di essere ben governate come Vicenza e Treviso voltano le spalle al centrosinistra, è solo colpa del clima nazionale o c'è dell'altro?

«In realtà non c'è nulla di stupefacente. Era successo un miracolo la volta precedente, quando Manildo a Treviso e Variati a Vicenza, grazie anche a un Pd non ancora del tutto catonico come quello attuale, erano riusciti a vincere. C'era ancora un partito ad appoggiarli e soprattutto Variati (che, infatti, ha governato per 20 anni, ndr) ha saputo creare un rapporto di fiducia con la maggioranza dei suoi amministratori. Oggi era del tutto prevedibile che saremmo tornati all'antico».

L'antico sarebbe il centrodestra ma ancor di più la Lega, che da queste parti si sta mangiando tutti, avversari e anche alleati.

«Nel Veneto la Lega ha confermato una forza che nasce ben prima di Salvini, anzi, lui con questo risultato c'entra poco o nulla: è un'ondata che viene dal lontano, dagli anni Novanta almeno, grazie anche agli errori strategici compiuti dal centrosinistra, che all'epoca si oppose cocciutamente a qualsiasi riforma in senso federalista del Paese».

La cosiddetta area del voto moderato, nel frattempo, la possiamo considerare sparita per sempre?

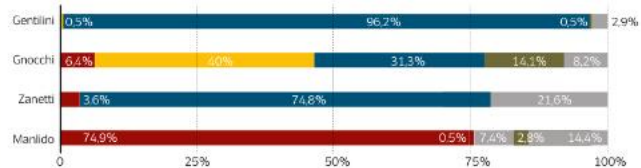
«L'area moderata non c'era allora e non c'è adesso, oggi la possiamo considerare

Come si sono spostati i voti

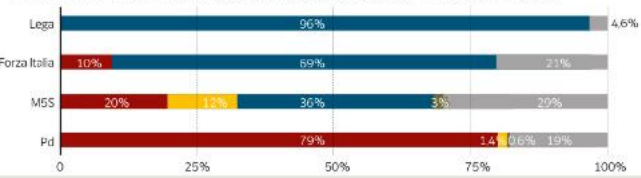
COSÌ A TREVISO



FLUSSI DI VOTO 2013-18 (come hanno votato 100 elettori che nel 2013 avevano scelto...)



FLUSSI DI VOTO 4 MARZO - 10 GIUGNO (come hanno votato 100 elettori che il 4 marzo avevano scelto...)



Cacciari: «Il successo del Carroccio in Veneto? Salvini non c'entra. M5S, è puro voto d'opinione»

un'idea vagamente patetica». **Dobbiamo concludere che la Lega, in questa fase storica, è l'unico partito del popolo?**

«Sì, lo dice Salvini per primo, in senso letterale, quando si definisce un populista e si proclama il rappresentante del popolo. Ma dire tutto ciò, oltre a essere una leggenda perché il popolo non esiste, soprattutto è pericoloso, perché è profondamente anti-democratico. Mi

spiego: democrazia vuol dire che ci sono in campo varie parti e vari interessi, che naturalmente cercano di competere tra loro, ma nessuno rappresenta mai l'intero. Affermarlo significa imboccare consapevolmente una deriva molto preoccupante. Attenzione, quando dico questo non voglio attribuire a Salvini e alla sua Lega un'etichetta "nera", di fascismo, secondo il significato più comune che in Italia assegniamo alla defi-

nizione "anti-democratico": lui è l'espressione di una cultura diversa, contemporanea».

Dal suo punto di vista, come si argina questa deriva?

«Oggi non vedo alternative in campo, anche perché la Lega non soltanto vince ma sta anche fagocitando il Movimento 5 stelle».

A proposito: come mai i pentastellati fanno

così tanta fatica a risultare credibili alle elezioni comunali? Nel giro di tre mesi sono passati dal 33% delle politiche a percentuali risibili alle amministrative.

«Lo vado dicendo dall'inizio della loro parabola politica, il voto per il Movimento 5 Stelle è puro voto d'opinione, come viene può anche andarsene a seconda delle occasioni e delle circostanze. Del resto, è una



6 | PRIMO PIANO

Mercoledì 13 Giugno 2018 | Corriere di Verona

Politica e territorio | Il fronte Verona

No all'offerta bolzanina da 18 milioni un nuovo caso per la giunta Sboarina

Respinta la proposta di acquisto dell'area di proprietà dell'Immobiliare Magazzini Generali Tosi attacca: «È il replay della Marangona». Polato: «Sbagliato vendere, è molto preziosa»

VERONA Del glorioso Magazzini generali, nati nel 1924, rimane quasi solo il nome. Ma l'Immobiliare Magazzini Generali c'è, è attiva e gestisce una grande area, oggi affittata ad un gigante della logistica, il gruppo Hangartner. Per acquistare quell'area e per le infrastrutture connesse, un altro gigante del settore, la Gruber Logistics di Bolzano (curiosità: è la famiglia della nota conduttrice televisiva Lilli Gruber) ha fatto un'offerta di rilievo: 18 milioni di euro, da suddividere fra i soci (6 milioni alla Provincia, 6 al Comune di Verona e 6 alla Camera di Commercio). Solo due giorni prima, un'asta per vendere tutto era andata deserta (la base per le offerte era di 20,7 milioni di euro). Il probabile Gruber ha inteso approfittare di ciò per fare un'offerta (non di molto) al ribasso.

La Gruber aveva intenzione di realizzare su quell'area un

centro logistico multifunzionale, implementando il trasporto ferroviario verso il Nord Europa e assumendo, per l'occasione, almeno 600 nuovi dipendenti. A quel punto però, dai Magazzini Generali era arrivato un cortese «no, grazie» ed erano state immediatamente sospese le procedure di vendita.

Una sorta di nuovo, piccolo scacco Reiss? Flavio Tosi sembra propenso a pensare di sì. E chiede spiegazioni. «La Magazzini Generali», spiega Tosi, «è in liquidazione da anni. Si era pensato di conferire le proprietà, gratuitamente, al Consorzio Zai, Politecnico di Verona. I tre soci (Comune, Provincia e Camera di Commercio) avendo tutti più o meno bisogno di soldi, decisero di venderla. Si tenne un'asta pubblica, che andò deserta. Dopo di che, come accade spesso, la Gruber fece un'offerta al ribasso, ma neanche tanto al ribasso: 18 milio-



L'area dei Magazzini Generali, attualmente affittata al colosso Hangartner

ni di euro. Ed è arrivato il "no, grazie". Perché? Quei 6 milioni non sarebbero stati utili, visto che le condizioni delle casse comunali per acquistare strade e garantire servizi ai veronesi».

Da Palazzo Barbieri, immediata la replica dell'assessore Daniele Polato. «Il consigliere

Tosi - dice Polato - ricorda benissimo come io mi sia sempre opposto alla vendita dell'Immobiliare Magazzini Generali. E so che, in consiglio comunale, avevo definito quella società come "l'appartamento migliore all'interno del condominio Quadrante Europa, perché lì vicino c'è la

La vicenda

● L'Immobiliare Magazzini Generali aveva indetto, nel giorno scorso, un bando d'asta per vendere l'area. Prezzo di partenza 20,7 milioni di euro.

● L'asta è però andata deserta. L'offerta di Gruber Logistics di 18 milioni di euro - con divisione tra Comune, Provincia e Camera di Commercio - è stata rifiutata.

Volkswagen, lì vicino ci sono i raccordi ferroviari, lì vicino ci sono altri insediamenti importanti: e introdurre un pivvato al centro di tutto rischia di dare a esso le chiavi per fare andare avanti l'intera struttura». Polato ricorda come, mentre la Provincia pareva più disposta a vendere, magari a uno degli altri due soci, anche il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Riello, avesse definito «una follia mettere sul mercato un'area di tale importanza». Quanto alla parte economica, Polato sottolinea che «Hangartner paga 1,5 milioni l'anno di affitto per 6 anni più altri 6, il che vuol dire incassare i soldi che ci propone oggi la Gruber senza però cedere la proprietà». Magazzini Generali insistono su un'area di 200mila metri quadrati di terreno, sui cui sorgono un magazzino ad uso logistico «secco», un magazzino logistico a temperatura controllata «surgelato» e una palazzina uffici. Polato apre infine anche un fronte polemico nei confronti del presidente del Consorzio Zai. «È da stigmatizzare - dice l'assessore - il silenzio in questa vicenda di quel fronte, ragione per cui chiederò al più presto un incontro in materia col presidente "asparino"».

Lillo Adeghe
INVIATO SPECIALE

VERONA. Adesso diventa un verno e proprio braccio di ferro, quello tra la Lega e il sindaco Federico Sboarina. Il direttivo del Carroccio è infatti tornato a riunirsi l'altra sera per discutere del successore di Lorenzo Fontana, oggi ministro della Famiglia, quale vicesindaco di Verona. È stato ribadito, senza che si alzasse una sola voce contraria, che quel posto spetta ad Enrico Corsi, ed ha impegnato tutti i sette consiglieri comunali leghisti a...«stener duro» fino in fondo su questa linea.

Come si sa, invece, Sboarina vorrebbe come suo nuovo «vice» l'attuale assessore alla mobilità, Luca Zanotto, affidando a Corsi l'incarico di assessore con le deleghe (non irrilevanti) finora detenute da Fontana. E al momento il «muro contro muro» sembra totale. Con un probabile effetto: lo «sfittimento» delle dimissioni di Fontana, che ha più volte dichiarato di essere prontissimo a presentarsi (avrebbe dovuto essere consegnate al sindaco già nello scorso fine settimana). Ma di fronte a questo stallo, tira appunto aria di rinvio. Ed un consigliere comunale di maggioranza diceva ieri (sottovoce) che forse sarebbe il caso di aspettare che il generale Agostino plachi gli animi e aiuti a trovare una soluzione.

Collegata al caso-Corsi c'è anche la questione della pre-



Veti e polemiche

Da sinistra, Enrico Corsi, il direttivo della Lega lo promuove a nuovo vicesindaco anche se il sindaco Sboarina preferisce l'attuale assessore Luca Zanotto. Al centro Lorenzo Fontana ministro alla Famiglia rimanderà le sue dimissioni da vicesindaco, in attesa di trovare la squadra. A destra l'ex segretario e oggi deputato Paolo Paternoster nella polemica per l'attività della ditta di famiglia

«Corsi deve essere vicesindaco» Schiaffo della Lega a Sboarina

Guerra per la successione a Fontana, bocciato il suo uomo all'Ater

sidenza dell'Ater, ente di cui oggi l'ex assessore leghista nelle giunte di Tosi è oggi commissario straordinario.

Fontana punterebbe sul giovane Fabio Momoli. Ma il direttivo ha messo ai voti questa ipotesi, e il risultato è stato decisamente diverso: qualcuno ha votato per l'ex sindaco di Legnago, Roberto Rettondi, qualcun altro per il giovane Damiano Buffo, uno ha prescelto Antonio Pegoraro, di Battipaglia. Ma per Momoli non ha votato nessuno, zero

voti. E anche su questo, toccherà adesso tornare a discutere.

Per arroventare ulteriormente una serata già «calda», infine, il direttivo leghista ha decretato l'espulsione di una ventina di iscritti della zona del Legnaghese, zona in cui l'esplosione del «caso Girola», un anno fa, aveva creato lo scontro tra l'allora segretario Paolo Paternoster, e la maggioranza del direttivo stesso contraria a Luciano Girola, fino ad allora super-

star leghista della Bassa ma poi pure lui espulso.

«Gliegna sulla torta» nella polemica sull'attività della ditta Mondialtrans, di proprietà della famiglia Paternoster, i toni restano alti e qual-

Espulsioni e minacce di querelle

Il direttivo leghista ha confermato l'espulsione di una ventina di iscritti della zona del Legnaghese. Rimane altissima la tensione sulla ditta di famiglia dell'ex segretario Paolo Paternoster

cuno adombra perfino l'ipotesi che vengano querelati. Ricordiamo che il capogruppo leghista in comune, Vito Comencini, non aveva votato, a Palazzo Barbieri, per l'ampliamento dell'area su cui lavora-

l'azienda. Se ne riparerà.

Sui «mal di pancia» interni alla maggioranza di Palazzo Barbieri torna intanto Michele Bertucco (Sinistra e Verona in Comune). «Pensa davvero il sindaco - chiede Bertucco - di poter tirare a campare in questa situazione, con una parte della sua maggioranza che resta costantemente coatto?». E dopo aver citato il «stormontone Corsi», il leader della sinistra ricorda che «Agostin e Agec sono tuttora senza direttore generale, la nomina del presidente di Amia è bloccata dai veti incrociati mentre l'azienda va verso un passivo di bilancio di mezzo milione di euro e c'è una generale mancanza di direttive e di strategie nelle partecipate».

Come anticipato dieci giorni fa dal Corriere di Verona, una copia di tutti i contratti di lavoro dirigenziali in essere è stata fatta pervenire al terzo piano di Palazzo Barbieri, dove una piccola task force li sta spulciando uno per uno. Si era partiti, mesi addietro, col traumatico allontanamento dall'Agec del direttore generale, Maria Cristina Motta, ma un altro contratto sotto esame è quello di Alessandro Tadini, direttore dell'Agenzia di ri-scossione Solerti, così come quelli del direttore di Acque Veronesi, Francesco Bertoni, e del direttore di VeronaMercato, Paolo Merzi.

Luigi Aldegheri
di VERONA